

IL CASO Il test che identifica con un prelievo quaranta patologie genetiche La Calabria senza screening neonatale

COSENZA – La dottoressa Maria Lucente è stata nominata presidente della Società Italiana di Neonatologia Calabria fino a completamento del mandato 2019/2021. Lo comunica Gianfranco Scarpelli, presidente della commissione nazionale problematiche del Percorso Nascita nelle regioni meridionali della Società Italiana di Neonatologia (Sin), che a sua volta è stato informato dal presidente nazionale della Sin, il professore Fabio Mosca.

Maria Lucente, nella veste di nuovo presidente Sin Calabria e Direttore della Tin dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, ha voluto farsi portavoce degli interessi dei piccoli neonati

calabresi per i quali, a distanza di tre anni, ancora non sono stati attuati gli Screening Neonatali Estesi (SNE). Dal settembre 2016 infatti è entrata in vigore la Legge 167/2016 "Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie", che ha rappresentato un cambiamento epocale: le patologie oggetto dello screening sono passate da tre a quaranta. Fino a quel momento le patologie controllate erano solo la fenilchetonuria, l'ipotiroidismo congenito e la fibrosi cistica.

«Grazie allo SNE, con lo stesso piccolo prelievo di sangue dal tallone che vie-

ne effettuato tra la 48esima e la 72esima ora di vita del neonato, è possibile identificare precocemente circa 40 patologie genetiche metaboliche, in alcuni casi, possono essere curate con successo intervenendo prima che si manifestino i sintomi o che si possano verificare danni irreversibili agli organi e al cervello.-afferma Maria Lucente. Ad oggi tutte le regioni italiane si sono adeguate all'esecuzione dello screening neonatale esteso.

La Calabria, purtroppo, è l'unica Regione in cui non si effettua lo Screening Neonatale Esteso in quanto è ancora in corso la trattativa per stipulare un accordo di convezione». La Lucente insieme al

Direttivo della Sin Calabria e al dottore Gianfranco Scarpelli, Direttore della Neonatologia e Tin dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza, chiede una risposta immediata ai dirigenti regionali, per colmare questa disparità di trattamento dei neonati calabresi «che hanno diritto, come accade già nelle altre regioni italiane, ad una diagnosi precoce e ad un tempestivo trattamento».

Per questo motivo è stato consultato il Direttore Generale del Dipartimento Tutela della Salute Regione Calabria. Belcastro ha garantito che entro il mese di Settembre si definirà la convenzione con l'Università Federico II di Napoli.

